

Il governo si rifiuta di dare il suo contributo per il Giubileo

Fanfani a Vetere: «Per l'Anno Santo non vi diamo una lira»

C'è il rischio che le celebrazioni siano compromesse - Il Comune ha impegnato sette miliardi, ma le iniziative costeranno almeno il doppio - Il Campidoglio chiedeva la rivalutazione del «fondo speciale» - Lettera di Poletti al sindaco

Anno Santo. Per il Comune di Roma significa un impegno finanziario straordinario. Il governo avrebbe dovuto intervenire con un appoggio sostanzioso e invece ha fatto sapere che non scenderà una lira. Si profila il rischio che l'importante appuntamento che la città ha cominciato a vivere da qualche settimana, si svolga tutto in tono minore. Il Comune ha già stanziato sette miliardi, ma dallo Stato aspettava una cifra almeno uguale: il costo dell'Anno Santo — dicono tecnici ed esperti — si aggira intorno ai 14 miliardi, una cifra forse sbugliata per difetto. D'improvviso si viene a sapere che si dovrà, invece, fare affidamento soltanto su quei sette miliardi.



Amintore Fanfani



Ugo Poletti



Ugo Vetere

nell'attuale fase della procedura parlamentare la rivalutazione del contributo annuo dello Stato alla città di Roma in quanto capitale. Il ministro Goria concludeva sostenendo di ritenere più opportuno prendere in esame la questione in occasione della predisposizione del progetto di bilancio per l'anno 1984 sotto forma di un apposito accantonamento di fondo speciale previa adozione di una idonea iniziativa legislativa. Era escluso, comunque, la possibilità di un qualsiasi intervento per l'anno in corso, cioè per l'Anno Santo.

Il sindaco ha girato la risposta di Fanfani al presidente della giunta regionale Santarelli, di quella provinciale Lovari e del Comitato statale per l'Anno Santo accompagnato da un commento. «Con essa, in buona sostanza si risponde al Comune che con quasi certezza, non vi saranno finanziamenti specifici per le iniziative relative all'Anno Santo».

Il cardinale scrive: «Caro sindaco, grazie...»

Per gli stranieri profughi ed immigrati e ora residenti a Roma il Comune ha deciso di stanziare un contributo finanziario a sostegno delle attività assistenziali promosse dalla Caritas.

Ora il Vicario di Roma, Cardinale Ugo Poletti, ha ufficialmente ringraziato l'amministrazione capitolina per questa decisione. Poletti ha inviato una lettera a Vetere in cui, oltre ad apprezzare il gesto del Comune, spera che anche in futuro possano essere espresse iniziative di promozione umana verso questa categoria di popolazione romana.

Scrivere il Vicario di Roma: «Il gesto di comprensione e di collaborazione in aiuto a questi concittadini, stranieri, profughi ed immigrati residenti nella nostra città e che versano in condizioni di vita precarie e difficili anche a causa di dispositivi legislativi non aggiornati di fronte al fenomeno crescente dell'immigrazione straniera, mi spinge ad immaginare che in futuro si possa continuare ad esprimere iniziative significative ed efficaci tendenti a favorire impegni di promozione umana e di condivisione nei confronti di migliaia di immigrati che costituiscono ormai una considerevole fascia della popolazione romana».

«Sono deluso ma davvero non sorpreso. Comunque insisteremo»

«È inammissibile. È un fatto grave. Sono profondamente deluso, ma non sono affatto sorpreso. Me lo aspettavo, eccolo. L'abitato pontificio appena arrivato la notizia che il governo Fanfani nega fondi a Roma per l'Anno Santo, facciamo un colpo di telefono al sindaco. Vetere non si fa pregare. Ha un tono polemico, molto polemico. Ma ammette, dichiara che da Palazzo Chigi, purtroppo, non si attendeva una decisione diversa».

«Si continua con il solito andazzo, con la vecchia scelta: lo Stato non si accorge mai o quasi mai, e tanto meno nelle occasioni più importanti, come è questa della convocazione del Giubileo, del fatto che Roma è la capitale del Paese. Anche stavolta, di fronte a un evento enorme per la vita della città, non si è voluto cambiare metodo».

«Delusione. Nessuno stupore. Ma nessuna remissività. «Non resteremo fermi a guardare», dice Vetere. «Ho già informato delle decisioni di Fanfani il Vaticano, martedì mi incontrerò con il presidente del comitato centrale dell'Anno Santo, monsignor Schierano. Reagiremo, insisteremo. Da solo il Comune non può far fronte alle spese necessarie, per tante esigenze. Porrai al più presto la questione in giunta e faremo certamente nuove pressioni sul ministero del Tesoro. Spero che questo «no» del governo ci farà meglio coordinare gli interventi e che il Parlamento, con un'urgenza di Roma, non consideri chiusa la questione. E vorrei, se posso, far notare la coincidenza singolare di questa decisione con le parole di apprezzamento per il Campidoglio del cardinale Poletti...».

Cassa integrazione, Lazio al quinto posto

Iscritti all'Ufficio di Collocamento (dicembre 1982)

	TOTALE			Di cui al di sotto di 21 anni			% totale sotto 21 anni
	M.	F.	M.F.	%	M.	F.	
FROSINONE	16 200	17 618	33 818	12,5	7 386	9 499	16 885 49,9
	47,3	52,1	100		43,7	56,3	100
LATINA	10 925	13 338	24 263	9,0	4 347	6 536	10 883 44,8
	45,0	55,0	100		40,0	60,0	100
RIETI	3 171	3 633	6 804	2,5	1 251	9 006	3 258 47,9
	46,6	53,4	100		38,4	61,6	100
ROMA*	94 726	102 058	196 784	72,6	54 014	73 614	127 628 64,9
	48,1	51,9	100		42,3	57,7	100
VITERBO	4 485	4 950	9 435	3,4	1 999	3 095	5 094 54,0
	47,5	52,5	100		39,4	60,6	100
LAZIO	129 507	141 627	271 134	100,0	68 907	94 751	163 748 60,4
	47,8	52,2	100		42,1	57,9	100

* I dati di Roma sono al 30 novembre 1982.

Solo il terziario cresce, ma negli altri settori il calo è vistoso

Cassa integrazione guadagni Monte ore ordinarie e straordinarie erogate a Roma e nel Lazio (1982)

Classi di attività economica	Roma	Lazio
Attività agricole industriali	6.250	7.605
Estrattive	111.080	112.903
Legno	621.643	1.249.910
Alimentari	441.956	973.086
Metallurgiche	326.795	391.316
Mechaniche	6.843.128	16.127.396
Tessili	407.359	1.692.371
Vestiboli, Abbigl., Arred.	838.812	1.262.831
Chimiche	1.087.083	2.124.949
Pelli e cuoio	51.440	122.304
Trasformazione	67.319	692.014
Carta e poligrafiche	750.696	1.588.927
Edilizia	481.102	750.975
Energia elettrica e gas	67.184	67.184
Trasporti e comunicazioni	280.977	307.082
Varie	694.252	1.020.407
Tabacchicoltura	—	—
TOTALE	13.256.276	28.471.239

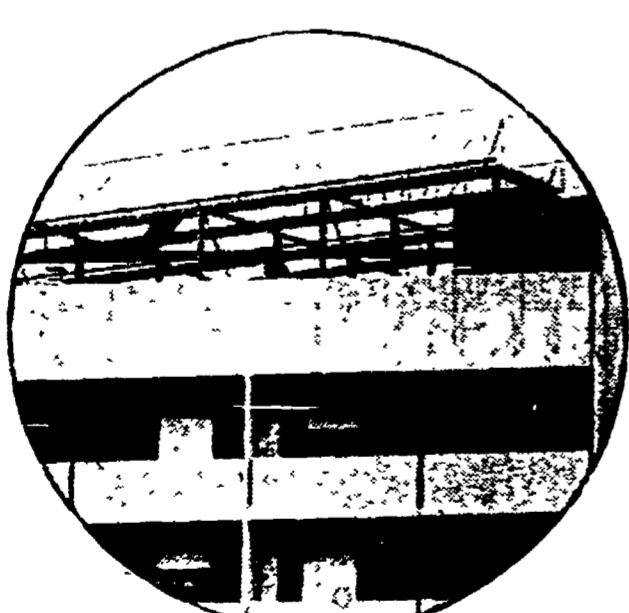
«Da una prima analisi dei dati ISTAT della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, l'occupazione nel Lazio ha mantenuto livelli costanti. Confrontando i dati medi del '81 con la media '82 degli occupati per settore si nota un forte calo degli addetti all'agricoltura (-15%) e in particolare degli occupati indipendenti, artigiani ed altro (-12,5%) superiore alla media nazionale (-8%). L'andamento nei settori industriali si presenta in modo diverso dalle tendenze del resto del paese, e, apparentemente, contraddittorio. Così inizia la nota dell'Ires-Cgil Lazio «Informazioni statistiche, confronto '81-'82», curato da Tamara Levi e Claudio Di Toro su occupazione, collocamento, cassa integrazione nell'anno passato. Ecco alcuni dei dati più significativi in rapida sintesi.»

«Osservando i dati della cassa integrazione per provincia, si nota che tutte le province del Lazio vedono diminuire le ore erogate solo Roma ha ancora un consistente aumento (+21%) e rimane la provincia con il numero più consistente di ore erogate: il 48% delle ore straordinarie del Lazio, e il 38% di quelle ordinarie (vedi tabelle nn. 2 e 3). Per quanto riguarda i settori in cui è prevalente l'uso della CIG, i dati confermano gli andamenti degli anni precedenti ('80-'81). Il 57% delle ore sono erogate nel settore metalmeccanico; seguono il chimico, il tessile, carta e poligrafico, l'abbigliamento e il legno, gli alimentari e la trasformazione di minerali non metalliferi. Appaiono assai grave la situazione nel tessile-abbigliamento (a Roma e Frosinone), nel legno, nel settore alimentare e nel poligrafico. Occorre tener presente che il calo di ore nel Lazio rappresenta però un fatto inevitabile che si è verificato in termini di miglioramento della situazione dell'industria, almeno per alcuni settori, dato l'enorme aumento (più del 100%) avvenuto nell'81.»

COLLI ANIENE - Progetti realizzati e tanti problemi irrisolti

C'era una volta la palude, ora una città-satellite (ma costruita a metà)

Ad undici chilometri dal Campidoglio, in direzione est-sud-est, si incontra un quadrilatero informe, racchiuso tra la via Tiburtina, l'autostrada Roma-L'Aquila, la Grotte di Cervara e Tor Cervara. Un quadrilatero tagliato in due da viale Palmiro Togliatti — ormai densamente popolato, dove prima c'erano cinquanta ettari di terreno paludoso e acquitrinoso di proprietà di Gianni Anacleto. E Colli Aniene. Ora, in un alveare di decine di palazzi moderni, abitano ventimila persone — saranno quarantamila, secondo le previsioni per i prossimi anni — appropinquati dai quartieri vicini o da più lontano, attratti dalla possibilità di ottenere case confortevoli, circondate da giardini e da parchi attrezzati, servite da negozi e strutture primarie. Insomma, allestite da un'idea tutta moderna e avveniristica. Ma



Qui sopra: l'edificio «B» del consorzio AIC con i pannelli solari e, a destra, i palazzi dell'Auspicio bloccati (in primo piano i lavori di costruzione della scuola)

prima di tutto «civile» di città-satellite così come era stata concepita dai suoi stessi progettisti (Falcone e Cremona) nel 1964.

Ma questa città nella città, ideata con la legge 167 nel piano di zona 15, Tiburtino sud, purtroppo è sorta quando la DC dettava leggi e regolamenti a rapporti, con i sistemi cittadini che si presentavano privilegi, in sprezzo alle esigenze della collettività, ma con un'attenzione particolare agli interessi di pochi — in questo caso i Scarpitti, i Fabiani e i Castiglioni — che quei costruttori che hanno potuto innalzare palazzi senza occuparsi di rendere vivibile l'intero quartiere. Colli Aniene è venuto su quando al bisogno di case si rispondeva dando terreni paludosi.

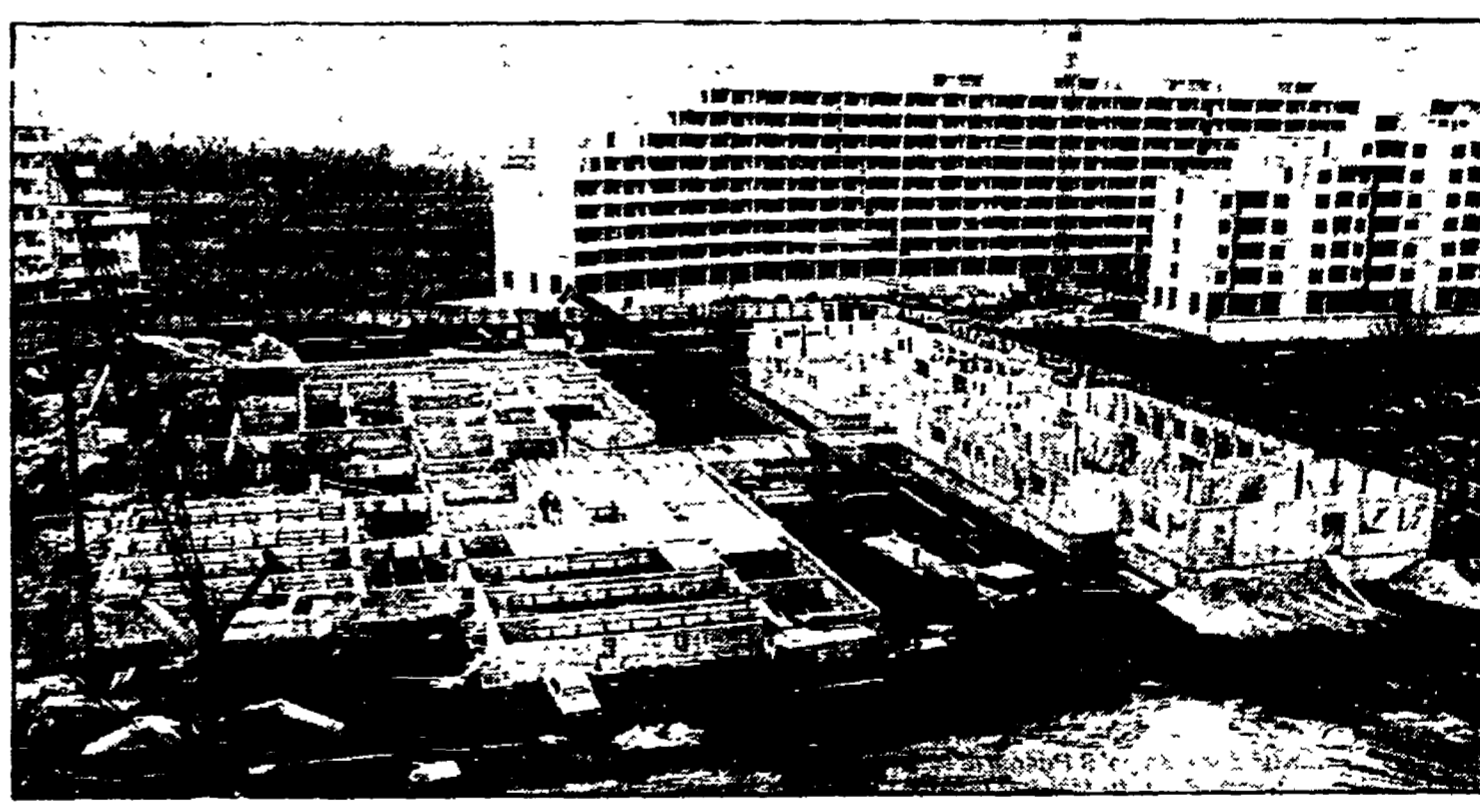
Oggi, quindi, è un'idea di città-satellite realizzata a metà. Molte case e pochi negozi. Manca il mercato. Non c'è l'ambulatorio. Luoghi di ritrovo e scuole, poche. Nessun asilo nido. Colli Aniene è un quartiere anche difficile da raggiungere: ci arriva solo il 309° che parte dal Verano ogni quindici minuti. Per fortuna, se così si può dire, vicino al Tiburtino III dove almeno ci sono due farmacie per le emergenze. Tuttavia non tutti i settori (l'area è divisa in cinque) sono uguali, non in tutta la «qualità della vita» è identica. Infatti il dovere a costruire sono state le cooperative (l'AIC) le cose vanno molto meglio. Strade,

fogge, due campi di pallavolo-tennis, due campi di bocce, una pista di pattinaggio, un anfiteatro, sono già funzionanti. Tutto questo — e non solo questo, pensiamo infatti al vero settore verde attrezzato, ai duemila alberi piantati, ai pannelli solari installati sui palazzi — è il segno di una gestione differenziata, in cui si è rispettato il piano urbanistico e i bisogni, esigenze quotidiane dei cittadini. Ma come è possibile che accanto a costruttori che rispettano le leggi, realizzano, non vi siano altri che invece le disattendono?

La prima pietra a Colli Aniene è stata posta nel 1972. Quando era possibile grazie alla DC non progettare nel nuovo quartiere le opere pubbliche, magari per «distrazione» o dimenticanza, quando la scarsa volontà politica degli amministratori consentiva di costruire e non rispettare le convenzioni: cioè di non realizzare le opere urbanistiche primarie (scuole, negozi, asilo) e di non collaborare per quelle secondarie. O quando era possibile dare concessioni di credito a società risultate speculative come la cooperativa bianca «Auspicio» che non solo ha frodato centinaia di piccoli proprietari, ma ha anche di fatto rifiutato del piano di zona venisse realizzato nella sua interezza. Basta andare sul posto per vedere cantieri bloccati, case vuote, non ultimata.

situazioni precedenti). I servizi quindi sono scadenti, perché non vi è stato un completamento del piano di zona. Le cause sono da rintracciarsi innanzitutto nelle lungaggini burocratiche (50%), nelle scarse risorse economiche dell'amministrazione comunale (40%), nelle inadempienze degli operatori privati (39%), nella poca volontà degli amministratori attuali (37%).

Ciò di cui più si avverte l'esigenza è innanzitutto un migliore collegamento con il centro della città (84%) e strutture sanitarie (66%), mentre il mercato (60%), le opere di urbanizzazione (58%), sono tuttavia oggetto di serietà di desiderata degli abitanti di Colli Aniene, seguono nell'ordine scuola superiore, verde attrezzato, servizi amministrativi, igiene e nettezza urbana, asilo nido, centro anziani, servizi culturali, scuole materne e scuole dell'obbligo. Tuttavia l'inquietudine medio chiede che anche i privati facciano la «propria parte», realizzando quanto è pianificato. Le organizzazioni che competono loro: innanzitutto il poltabulatore (70%), quindi il cinema (55%), la piscina (53%), gli impianti sportivi coperti (48%) e scoperti (41%), un centro culturale polivalente (32%) e uno spazio di ritrovo e ristoro (24%). Se questi sono i problemi, le richieste, tuttavia gli stessi interlocutori che li hanno espressi non conoscono le prospettive future della zona (77%) e nemmeno le previsioni di piano di zona che ancora debbono essere realizzate (82%). Per questo, ben venga il convegno del PCI che potrà fornire utili informazioni (vi parteciperanno il sindaco, gli assessori Bufa, Faloni, Galto, Rossi Doria). Il presidente della V circonscrizione Tocci. I lavori si svolgeranno nella scuola «Martellini»,



Oggi però le cose sono cambiate. Si può dirlo, senza retorica e senza enfasi. Tutte le aree edificabili sono state consegnate, con il vincolo per i costruttori di realizzare le urbanizzazioni primarie. I lavori procedono nel terzo settore, di competenza del Comune. Inoltre, sono state aperte due scuole elementari, due medie, tre polisportive; tre, quattro, cinque camere più servizi — magari partecipando all'intensissima via associativa (un centro sociale e culturale è stato

aperto per volontà di un gruppo di cittadini), dando il proprio contributo alla miriade di comitati e sottocomitati che vivono e vivono e rinnovano su iniziative, tempi, problemi, tra le strade di Colli Aniene. Tutto questo, se è positivo, non è però sufficiente. Non è un caso quindi che la sezione comunista aperta nel '75 (il Pci raccoglie qui il 54 per cento dei voti) abbia voluto organizzare un convegno urbano per la prossima settimana. Sarà certo un appuntamento significativo per gli abitanti di Colli Aniene.

ne. Servirà a fare un bilancio, dei risultati ottenuti e delle carenze irrisolte. Porrà le premesse per interventi futuri, per porre a termine le opere ancora in cantiere o solo in progetto. I comunisti della sezione «Zereghis» hanno fatto le cose in grande: mesi e mesi di lavoro preparatorio, a contatto con la gente — vedi scheda qui sotto — e garanzia di presenza da parte di importanti amministratori, sindaco in testa. Colli Aniene vuol decidere il suo futuro.

Rosanna Lampugnani

Un questionario «Vogliamo autobus, farmacia, cinema, asili e mercato»

In preparazione di un convegno urbanistico che si terrà il 15 e 16, la sezione comunista di Colli Aniene ha distribuito un questionario in mille esemplari, coprendo così circa un quinto degli alloggi della zona. Dopo qualche giorno ne sono stati ritirati, compilati di tutto punto, 363. Pochi per essere un campione significativo di interpretazione; tuttavia le risposte ottenute hanno permesso di confermare l'idea dei problemi che la popolazione del quartiere vive ogni giorno; e quindi di organizzare per il meglio il convegno della prossima settimana.

Quattordici domande formulate per ricavare un identikit dell'inquietudine medio, non le sue necessità e le sue aspettative. Viene fornito così, attraverso ascisse e coordinate di lettura, che l'inquilino che abita uno degli appartamenti di Colli Aniene ha tra i trenta e i quaranta anni, è per lo più un impiegato; l'appartamento lo ha acquistato in cooperativa (90%), il resto da privati o dalle immobiliari, prima tra tutte quella degli Scarpitti). E che nella zona ci abita da quattro anni (il 25,8%) o da 3 (15,7%) solo una minoranza (lo 0,6%) da quando sono state costruite le prime case, nove anni fa. Chi ha scelto di acquistare il proprio appartamento, lo ha fatto perché questo è sicuramente migliore di quello in cui abitava prima (78%), magari nella zona Prenestina o Tiburtina (circa la metà). E nel nuovo quartiere si trova più a proprio agio per i migliori rapporti tra la gente che è riuscito ad instaurare (76%) e per le occasioni di partecipazione alla vita collettiva che ci sono, nonostante la qualità scadente dei servizi (solo il 17% dice che questi sono migliori rispetto alle

VIAGGI IN UNIONE SOVIETICA
DA MARZO A OTTOBRE
MOSCA-LENINGRADO
67 DATE DI PARTENZA
REPUBBLICHE BALTICHE e CAUCASICHE
ASIA CENTRALE, SIBERIA
82 DATE DI PARTENZA
AEREO - TRENO - PULLMAN
PREZZI A PARTIRE DA L. 660.000
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
TOURSIND ETLI
VIA GOITO, 39 - ROMA
TEL. 06/421941
o presso tutte le sedi
CGIL

TV COLOR VIDEO REGISTRATORI IMPIANTI HI-FI
MIGLIORI MARCHE:
BRIONVEGA - ITT - PHILIPS - REX - SABA
CVC - AKAI - SIEMENS - PHILCO ecc.
ANCHE A 36 RATE
SENZA ANTICOPIA E SENZA CAMBIALI
PIRRO via Tasso, 39 int. 3
vie Padre Smeria, 59